

TOUR DE FRANCE. Lo spagnolo domina la crono ed è a un passo dalla 5ª vittoria. Bene Ivan Gotti

- 1) M Indurain (Spa/Banesto) 46 km in 57'34 a 48,461 km/h
- 2) Bjarne Riis (Dan) a 48"
- 3) Tony Rominger (Svi) a 1'05"
- 4) Ivan Gotti (Ita) a 1'41"
- 5) F Escartin (Spa) a 1'46"
- 6) Alex Zülle (Svi) a 1'49"
- 7) Laurent Jalabert (Fra) a 1'58"
- 8) Melchor Mauri (Spa) a 2'18"
- 9) R Virenque (Fra) a 2'37"
- 10) Alvaro Mejia (Col) a 3'07"
- 11) L. Madouas (Fra) a 3'15"
- 12) Thierry Marie (Fra) a 3'37"
- 13) L. Brochard (Fra) a 3'42"
- 14) Erik Breukink (Ota) a 3'43"
- 15) B Hamburger (Dan) a 3'44"
- 16) G Colombo (Ita) a 4'04"

- 1) M Indurain (Spa/Banesto) 89 ore 5 minuti e 13 secondi
- 2) Alex Zülle (Svi) a 4'35"
- 3) Bjarne Riis (Dan) a 6'47"
- 4) Laurent Jalabert (Fra) a 8'24"
- 5) Ivan Gotti (Ita) a 11'33"
- 6) Melchor Mauri (Spa) a 15'20"
- 7) F Escartin (Spa) a 15'49"
- 8) Tony Rominger (Svi) a 16'46"
- 9) R Virenque (Fra) a 17'31"
- 10) H Buenahora (Col) a 18'50"
- 11) C Chiappucci (Ita) a 18'55"
- 12) L. Madouas (Fra) a 20'37"
- 13) Marco Pantani (Ita) a 28'20"
- 14) P Lanfranchi (Ita) a 29'41"
- 15) B Cenghialta (Ita) a 29'55"



Miguel Indurain in pieno sforzo fisico durante la cronometro

Dejong / Ap

Oggi al via i mondiali di ciclismo Juniores

Prendono il via oggi a Ravenna i ventunesimi campionati del mondo di ciclismo Juniores. In otto giorni verranno assegnati 14 titoli, due per le cronometro su strada (a Classe), 10 per la pista (da domani a Forlì) e 2 per la strada (a San Marino). Saranno al via complessivamente 750 atleti in rappresentanza di 55 nazioni. Un vero e proprio boom per la manifestazione. Sono arrivate in Romagna delegazioni di tutti i continenti: dalla Nuova Zelanda alla Cina, dalla Bielorussia all'Albania, dal Giappone alla Nigeria. Favorite le squadre europee (Italia, Germania, Polonia, Francia, Olanda, Belgio), ma anche Cuba e Stati Uniti puntano a qualche titolo. L'Italia sarà rappresentata da 35 atleti (di cui 10 donne). Nella giornata di oggi a Classe di Ravenna è prevista l'assegnazione di due titoli: quello della 10 chilometri cronometro donne e la 20 chilometri, sempre crono, per gli uomini. In campo femminile, da seguire le azzurre Gazzini e Visentini. Fra gli uomini l'Italia può recitare il ruolo di favorita con Lauria.

WG

# Indurain entra nella storia

Miguel Indurain ce l'ha fatta: vinta, anzi stravinta la cronometro di ieri, gli manca soltanto la passeggiata trionfale di oggi a Parigi per aggiudicarsi la quinta vittoria consecutiva al Tour de France. Ed entrare così nella storia.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO COCCARELLI

**LAC DE VASSIERE.** Gli avversari sono a pezzi. I giornalisti stanchi di strizzarsi il cervello per trovare nuovi aggettivi vagano come ubriachi per la sala stampa. Così danno i numeri decima vittoria in una crono al Tour 36esima in carriera. 59 giorni in maglia gialla. Gli organizzatori impotenti davanti a questo fenomeno sono disposti a tutto anche a preparargli una cronometru nei corridoi del Louvre contro Belfagor. Perfino i suoi tifosi, rai chi per troppo amore, chiedono un turno di riposo. Grazie Miguel sei troppo forte. La prossima volta però fai vincere qualcun altro che così andiamo tutti in vacanza.

Miguel Indurain al lago di Vassivière fa esplodere la sua secon-

da bomba ad orologeria. Anche questa come quella belga è a basso potenziale. Non importa Miguel è un dittatore comprensivo: gli basta lasciare indietro Rijs (48 secondi) e portarsi a casa il suo quinto Tour consecutivo. Impresa mai riuscita neppure ad Anquetil, Merckx e Hinault. A questo punto, siccome siamo orgogliosi gli stiamo già chiedendo se ha intenzione di vincere un sesto. Miguel sempre comprensivo ha risposto che prima vuole riposarsi. Dopo se ne può parlare. Insomma tutto secondo i piani. L'unica vera sorpresa della giornata viene ancora da Ivan Gotti lo scalatore cresciuto a polenta taragna che chiude la cronometro con il quarto tempo. Dietro di lui anche uno specialista

sta come Zülle.  
«Buono yo soy tranquilo» dice Miguel. «Un Tour vale l'altro. Solo il primo mi ha dato un'emozione particolare. Quei successi sono tutti uguali. Una grande fatica fisica e mentale. Per questo adesso sono tranquillo. I primati contano solo per le statistiche. Sono soddisfatto ma non ne faccio una malattia. Mi fa invece piacere essere acclamato a dei grandi campioni come Anquetil, Hinault e Merckx».

Ma una parola fuori posto. Miguel Non è nel suo stile. C'è una menie solo per Chiappucci (altri 4'20") spende una parola in più. «Claudio è l'avversario che in questi cinque Tour mi ha messo maggiormente in difficoltà. Com batte sempre, non si arrende mai. Difficile vederlo rassegnato».

**Il monarca generoso**  
È un bravo monarca. Indurain non nega mai ai suoi sudditi una buona parola e ha anche la borsa larga coi premi vinti e che di rotta magnanimità ai fedeli gregari. Governare il Tour non è facile. Ci vuole il bastone e la carota. Miguel sa dosare bene tutti e due.

Acqua, nebbia e tante gente sul lago di Vassivière. 46 chilo-

metri a zig zag sulle colline cercando di spaccare il secondo. Tic tac tic tac per Miguel. Il portante e tener d'occhio Zülle il più vicino in classifica con 2'46 di distacco. Detto fatto il pennelloni svizzero uno specialista nella cronometro si cuccia un minuto e 46 che lo allontana ancor di più dalla maglia gialla. Meglio di Zülle il danese Rijs. L'uomo sorpresa della Gewiss che pur di non perdere un centimetro arriva al traguardo sfatto come Dorando Pietri alla maratona olimpica. Occhi sbarrati bava alla bocca e dentro il cuore che batte come un martello pneumatico. La soddisfazione d'aver battuto Tony Rominger un grande specialista nelle prove contro il tempo.

A proposito lo svizzero ottavo in classifica generale si riscatta con un dignitoso terzo posto nella crono. Non è il massimo per il vincitore del Giro d'Italia, ma per l'omero sfiora una zampata d'orgoglio. Orgoglio che per esempio non troviamo in Gianni Bugno centesimo (non è un rifiuto, avete letto bene) con 9 minuti e mezzo rispetto a Indurain. Meglio di Bugno fanno quasi tutti gli italiani. Pantani che è uno scalatore timido. 34 con quasi 6

minuti. Chiappucci e Colombo viaggiano sui 4 minuti. Il vecchio Guido Bontempi sui 7.

Al contrario buone notizie vengono da Ivan Gotti il bergamasco che è uno scalatore nella crono la scintille quarto con 1 minuto e 41. Una prova quasi eccezionale per questo ragazzo che pedala in modo inversamente proporzionale alle parole che spende.

**Gotti e il suo bottino**  
«Non avrei mai immaginato al mio primo Tour di finire tanto bene. La morte di Casarini purtroppo sconvolse i momenti bellissimi dal punto di vista agonistico sono soddisfatto. Ora penso al mondiale. Essendo in altura si adatta alle mie caratteristiche. Spero di farlo bene di confermare la mia crescita».

Quinto in classifica generale al suo primo Tour un buon bottino per un ragazzo di 26 anni che ha dovuto convivere in squadra con due pezzi da novanta come Berzin e Jalabert. Il Tour chiude i battenti. Si va a Parigi ma solo per celebrare il quinto trionfo del grande dittatore spagnolo. Ormai alle premiazioni sui campi Elisi ci ha fatto il callo. Forse questa volta gli scappa un sorriso.

## Il signor Bugno e le forze spredate

GINO SALA

**C**OME DA PRONOSTICO come volevasi dimostrare. E cioè Miguelone Indurain vicinissimo al quinto trionfo consecutivo nel Tour de France al record che si era prefisso nel «carnet» della stagione '95. Spazzati i due che si erano presentati come gli avversari capaci di interrompere la sequenza del signore di Navarra (Berzin) è uscito presto dalla scena l'altro (Rominger) ha fatto da comparsa dopo un Giro d'Italia disputato da padrone. Il signore di Navarra è andato a spasso o quantomeno ha risposto con autorevole eleganza ai pochi assalti provenienti da Zülle, Rijs e Jalabert. Nel film della sua meravigliosa cavalcata c'è anche una fuga in pianura che ha seminato i rivali c'è un miglioramento in salita a dimostrazione di una preparazione intelligente di una serietà professionale che sottolinea la grandezza del campione. Berzin è giovane e il tempo è dalla sua parte per Rominger la maglia gialla sembra un sogno irrealizzabile.

Gratta gratta viene fuori un Tour con poche fasi di combattimento. Segno che c'è un attore (Indurain) che con la sua classe copre l'intera compagnia. Mi domando se sarà così anche l'anno prossimo se Miguelone farà centro per la sesta volta di stanzando utilmente Anquetil, Merckx e Hinault se passerà alla storia come il pedalatore irraggiungibile nell'avvenire della grande boucle. Probabilmente anche se non bisogna mettere il carro davanti ai buoi se bisogna considerare che lo spagnolo è professionista dal 1984 ben dodici stagioni. Professionista ben guidato però ben assistito e non buttato nella mischia con i cronisti che logorano il fisico che invece di conservare di strugono. Ah se avessero consigliato e sostenuto Bugno con altri metodi ah se Gianni non

fosse stato preso per i capelli dall'ingordigia dei suoi «manager». A mio modo di vedere Bugno doveva essere risparmiato nell'estate del '90 quando ha vinto il Giro portando la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa quando invece di affrontare il Tour successivo avrebbe dovuto riposarsi con due settimane di riposo in montagna. Ricordo di essere andato da lui per dirgli calma Gianni inventa qualcosa inventa un malanno qualsiasi per restare a casa. Risposta del ragazzo osannato e bombardato da titoli e titoli dei giornali: «Forse ha ragione forse dovrei tirare il freno ma sono tante troppe le pressioni che mi spingono verso il mio terzo Tour. A malincuore devo obbedire».

Una camera sibrante quella di Bugno. Corse in linea e corse a tappe in continuità un motore che via via si è appannato un atleta che perdendo il recupero finisce nelle retrovie delle prove di lunga durata. Un ciclista che può trovare ancora singole giornate di gloria ma soltanto singole.

Il discorso in buona parte vale anche per Chiappucci che prima di diventare capitano ha sopportato il peso del gregario ancora generoso ancora esemplare per il suo impegno ma un cavallo stanco caricato di pesi eccessivi. Dice bene Indurain Bugno e Chiappucci sarebbero ancora in primissima linea se non avessero abusato delle loro forze. E qui dove è da rinnovare una tirata d'occhi ai comandanti agli uomini delle ammiraglie a quelli che col loro comportamento diventano sostenitori di un gigantismo deprimente. Io pago io voglio io ho più di un miliardo per stagione io devo fare i conti con lo sponsor io non posso misurare i chilometri è il loro motto. E con questi motivi il ciclismo moderno annazza i suoi campioni.

DAL NOSTRO INVIATO

**BUGNO FOREVER.** La puoi incontrare ai bordi della strada. Li riconosci subito perché sono gli ultimi tifosi qui al Tour di Gianni Bugno. Sono testardi, ineducabili, teneramente avvinti al loro personale mito con fedeltà pura e assoluta. Come quei sergenti cresciuti alla scuola del dovere che restano a difendere l'ultimo avamposto mentre il generale se la svigna in lontananza. Bugno centesimo a cronometro? Via un nuovo mito di sbandamento capita a tutti.

Oggi piove sul loro camper. E la stagione. Fedeltà si confonde con la polvere grigia della strada. Mino Marello la schiena rossa per il sole come un aragosta si stringe nelle spalle. «Eh! È un bravetto il Gianni. Quella maledetta fibbia. L'ha schiantato. Ma adesso ai mondiali vedrete il Gianni va d'accordo con il Martini il Gianni in Colombia inventa un numero. Marello pare c'è a capoli bianchi una buona pensione per vivere tranquillo è un branzolo buono come il pane. In se gli toccano il Gianni diventa un belva. Eh! il Gianni facile criticarlo. Ma chi è in Italia? Chiappucci. Ma va là il Gianni ha vinto due mondiali mica come quel pinguino del Chiappucci. E anche il Pantani bravo in salita certo in dieci ancora mangiarne di merda».

**LASCIAICI IL CICLISMO.** N'è zitto il Cazzaniga abbinato come un marmite. È tecnico di gruppo per il Conosce Bugno fin da quando ci fu un ragazzo no sto Dio all'auto. L'ho fatto vincere. Il Gianni è un vi-

cente nato per lui il secondo posto non esiste. Però di spiacere vederlo così. Comunque mai darlo per finito perché quando non te l'aspetti vinci e un altro non dice. Inutile rinviare dei dubbi sulla loro idole e dire che il Bugno è strano come le spalle bruciate del Marello. Questo è velenoso disfattismo. Il Gianni è un buono ma mica è ereta. Il Gianni ve la fa vedere anche i vo. «pennivendoli» esclama Eddy Anseloni il terzo pensionato-fan del Bugno tricolore.

L'Anseloni è il più deciso. Sulla strada del Hapud Huez campeggiava un suo striscione che era tutto un programma. Di Modena al Tour sempre con Bugno!

**IN VACANZA CON BUGNO.** Il Marello si spira. «Se avessi vinto una tappa saremmo più contenti. Pace sarà per un'altra volta. Noi ci divertiamo anche così. Un roulotte quattro amici qualche partito c'è e il nostro Bugno è un altro mondo. E ringraziamo anche lo stato italiano senza tutti i pensionati e senza strafarce. Il prossimo è detto. Di resto domine bacco e bacco misto lasciate almeno il ciclismo. A luglio si va al Tour in maggio si qualche tappa del Giro. Le mogli. Ogni tanto sbuffano come tutte le mogli ma poi se solo noi. In Bugno che corre dietro alle solite. E poi vorrebbero i tre piedi non accorgono pure allora. V'è un'altra pure dicono dietro al vostro Bugno costano sei fimo più parlare di questo male detto ciclismo».



Il campione spagnolo felice al termine della tappa di ieri!

N. Sori / Ap